

REPORT

I RISULTATI DELLA RICERCA SULLA DIFFUSIONE DEL GIOCO D'AZZARDO TRA GLI STUDENTI MEDI DELLA PROVINCIA DI MACERATA

ANNO DI PUBBLICAZIONE: 2015

IL PROFILO DEGLI STUDENTI CONTATTATI.

Nell'ambito della ricerca sulla diffusione del gioco d'azzardo tra gli studenti degli istituti scolastici superiori della Provincia di Macerata i questionari elaborati sono stati somministrati presso 5 scuole: 2 a Macerata (Liceo Scientifico "G. Galilei" e Istituto Professionale "Ivo Pannaggi"), 2 a Recanati (Liceo Classico e Liceo Scientifico "G. Leopardi") e 1 a San Severino Marche (ITIS "E. Divini").

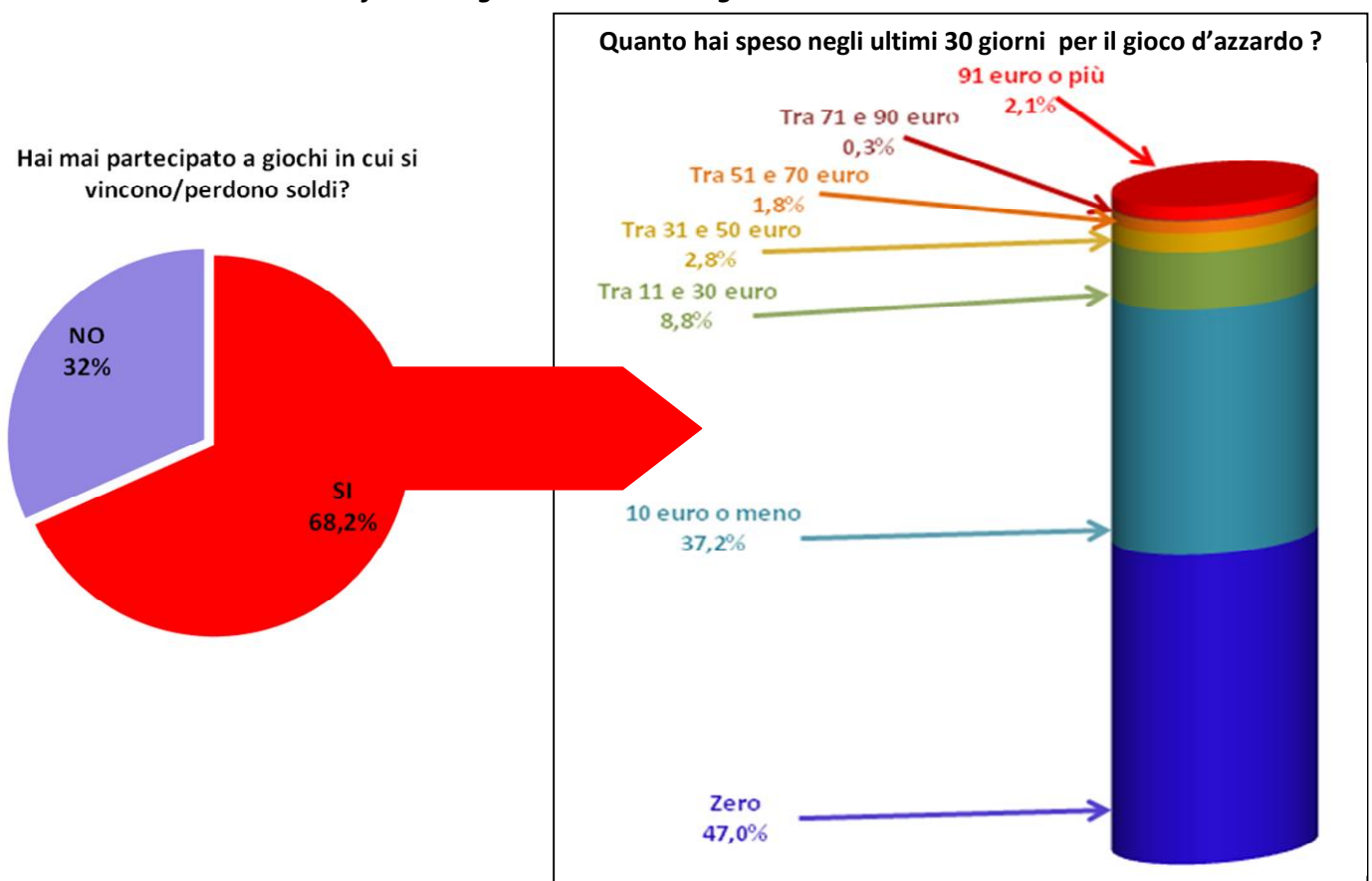
Hanno partecipato complessivamente 591 studenti: il 61% è di genere maschile e il 39% femminile; il 35% ha un'età compresa tra 13 e 15 anni, il 49% ha 16/17 anni e il 16% ha 18 anni o più; relativamente al Comune di residenza, il 21% risiede nei comuni della zona costiera (ex Zona Terr.le 8), il 47% nei comuni collinari (ex Zona Terr.le 9), il 19% nei comuni dell'alto maceratese (ex Zona Terr.le 10) e il 13% in altri comuni della regione.

I RISULTATI.

LE FREQUENZE

Quasi 7 studenti su 10 (il 68,5% degli intervistati) ha dichiarato di aver partecipato almeno una volta nella vita a giochi in cui si vincono o perdono soldi, e quasi la totalità di questi (il 97%) lo ha fatto quando era ancora minorenne.

Grafico 1 – Il gioco d'azzardo tra gli studenti contattati



Rispetto ai luoghi in cui si è giocato e alle tipologie di gioco praticato negli ultimi 12 mesi, le risposte che hanno registrato i valori più elevati sono: per quanto riguarda i luoghi, "bar/tabacchi/pub" (75%), "casa mia o di amici" (58%), "sala giochi" (32%) e "online" (24%); relativamente alle tipologie, "gratta e vinci" (67%), "giochi con le carte" (61%) e "scommesse sportive" (53%), mentre per le altre modalità si registrano valori non trascurabili ma sensibilmente più bassi ("lotto/superenalotto/lotterie" 29%, "totocalcio/totip/totogol" 29%, "slot machines/videopoker" 17%).

I risultati sinora descritti indicano una diffusione notevole del gioco d'azzardo, anche se quasi la metà di coloro che ha giocato non lo ha fatto negli ultimi 30 giorni (46,3%) oppure lo ha fatto spendendo una somma non superiore, complessivamente, a 10 euro (37,8%). Solo 29 degli studenti intervistati hanno dichiarato di aver speso nell'ultimo mese più di 30 euro per il gioco d'azzardo. A riguardo, però, è necessario specificare che il quantitativo di denaro speso è solo uno degli indicatori di rischio relativo al gioco patologico e che, trattandosi di questionari autosomministrati, si può presupporre una certa reticenza a dichiarare la spesa di somme elevate da parte degli studenti. Inoltre, dall'ultima domanda del questionario emerge che a 61 studenti (pari al 14,6%) è capitato di spendere tutto ciò che avevano in tasca per il gioco.

Una sezione importante del questionario era quella riguardante il rapporto tra le persone che fanno parte della sfera sociale dell'intervistato e il gioco d'azzardo e la possibilità o meno di giocare per i minori. Rispetto al contesto sociale degli intervistati, emerge che meno di uno su cinque ha genitori (18%) o fratelli (12,5%) che fanno giochi in cui si vincono o perdono soldi, mentre il gioco d'azzardo appare molto più diffuso nel gruppo dei pari (il 66,4% ha amici che giocano).

Se da un lato sembra che la maggioranza dei genitori degli intervistati non approvino che i propri figli giochino (il 38% pensa che i propri genitori non lo permetterebbero e il 34% che lo sconsiglierebbero), dall'altra solo il 17,5% di chi gioca nasconde il fatto ai propri genitori, mentre il 35% lo dice loro sempre e il 14% spesso.

Una riflessione a parte merita la domanda "Se hai giocato da minorenne, quanto frequentemente sei riuscito a farlo nonostante sia vietato?", i cui risultati appaiono abbastanza allarmanti: il 41,6% dei rispondenti dichiara di esserci riuscito "sempre", il 20,5% "spesso" e il "29%" qualche volta, mentre solo il 5,9% sostiene di non esserci mai riuscito.

Non possiamo sapere se tra chi ha dichiarato di essere riuscito a giocare da minorenne vi sono anche studenti che lo hanno fatto commissionando la propria "giocata" ad amici maggiorenni, dunque non scommettendo direttamente presso l'esercizio commerciale. Allo stesso modo, non sappiamo quanti hanno giocato online utilizzando credenziali di soggetti maggiorenni (a loro insaputa o meno). In ogni caso, i risultati registrati in queste ultime 2 domande portano ad un'importante riflessione: l'attività di prevenzione del gioco d'azzardo patologico nei confronti dei giovani è necessaria, ma è altrettanto importante sensibilizzare gli adulti (genitori ed esercenti) sui potenziali rischi cui sono esposti i minori, a cui la legge (a quanto pare poco rispettata) proibisce di giocare.

Infine, circa il 90% degli studenti è totalmente d'accordo o d'accordo con le affermazioni "Una persona che gioca più di 50 euro a settimana rischia di diventare un giocatore patologico" e "il gioco d'azzardo è pericoloso", mentre le frasi "Chi conosce le leggi della statistica di solito non fa giochi d'azzardo" e "il gioco d'azzardo è un innocente passatempo" trovano in disaccordo, rispettivamente, il 49% e il 44% dei rispondenti.

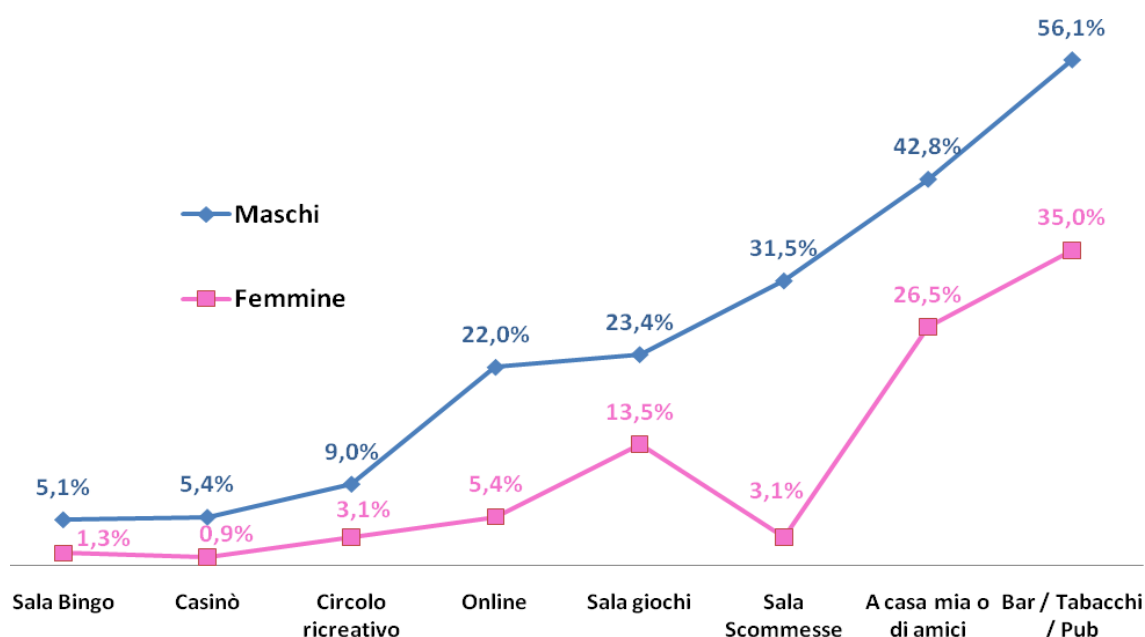
L'ANALISI MULTIVARIATA

E' interessante approfondire l'analisi dei dati incrociando le risposte ai questionari con caratteristiche anagrafiche quali il sesso, l'età, il comune di residenza e la scuola frequentata dai soggetti.

In relazione al **genere** degli studenti coinvolti appare evidente come tra i maschi il gioco sia molto più diffuso che tra le femmine: ha dichiarato di aver partecipato almeno una volta a giochi in cui si vincono/perdono soldi quasi 8 maschi su 10 e la metà delle femmine; tra questi, il 60% dei maschi ed il 35% delle femmine hanno speso denaro per giocare negli ultimi 30 giorni, segno che per molti (168 maschi e 37 femmine), la pratica del gioco va ben oltre la classica tombola natalizia.

La maggior diffusione del gioco d'azzardo tra i maschi emerge praticamente anche da tutte le risposte al questionario.

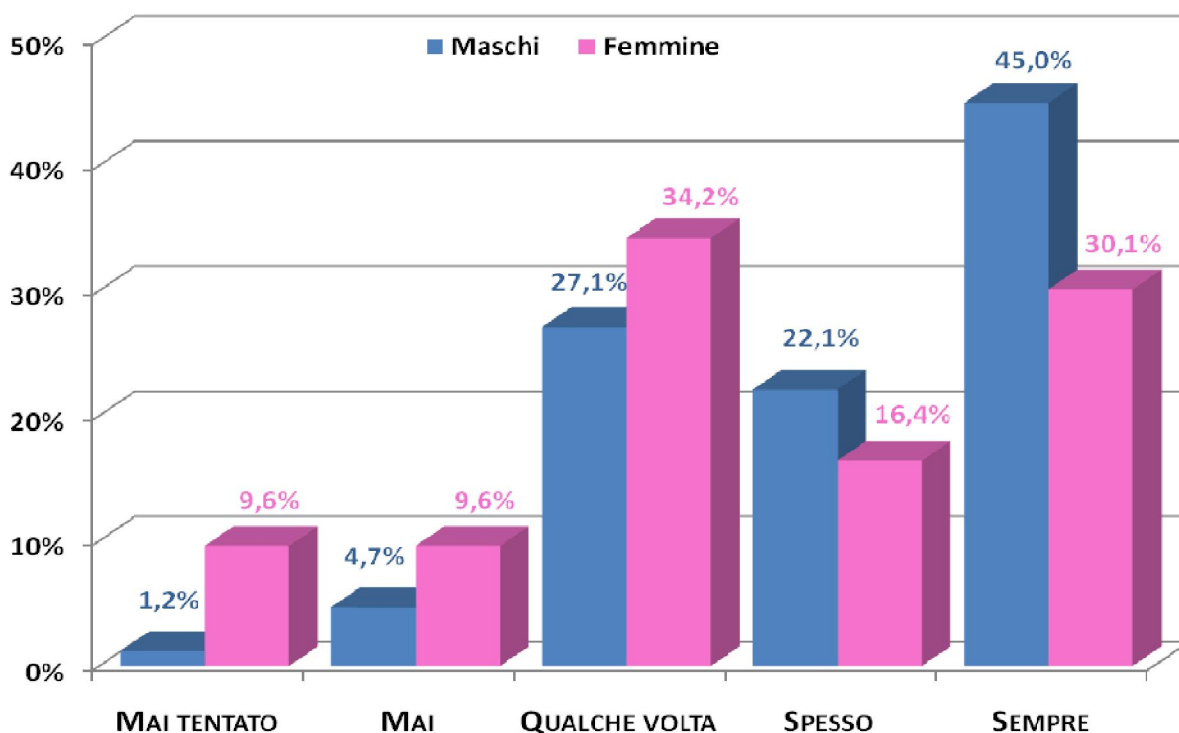
Grafico 2 -In quali luoghi hai giocato negli ultimi 12 mesi



Il grafico sopra riportato indica le percentuali di maschi e femmine che hanno dichiarato di aver giocato nei vari luoghi negli ultimi 12 mesi **sul totale degli intervistati**.

In linea con quanto appena osservato tra coloro che hanno giocato nell'ultimo anno, dichiarano di aver speso qualsiasi cifra nell'ultimo mese il 60% dei maschi ed il 35% delle femmine. Mentre non si rilevano differenze di genere in relazione agli items "hai genitori/fratelli che fanno giochi in cui si vincono/perdono soldi", registriamo una notevole differenza tra generi per quanto riguarda le risposte all'item relativo agli amici che giocano: dichiarano di averne il 78% dei maschi e il 47% delle femmine. Sono le femmine a comunicare ai genitori con più frequenza il fatto di aver giocato e sono sempre le stesse a dichiarare che i genitori, sapendolo, non lo permetterebbero o lo sconsiglierebbero; al contrario, i maschi, sembrano percepire un atteggiamento più permissivo da parte delle famiglie. Rileviamo una relazione significativa tra il genere e il fatto di riuscire a giocare da minorenni: risulta di gran lunga più possibile per i maschi che per le femmine (ma le percentuali sono sorprendentemente elevate anche per queste ultime).

Grafico 3 – Se hai giocato o tentato di giocare da minorenne, quanto frequentemente sei riuscito a farlo nonostante sia vietato?



In merito alle percezioni, le femmine esprimono giudizi più severi dei maschi verso il gioco d'azzardo in generale e verso chi lo pratica. Ai maschi è capitato più spesso delle femmine di spendere nel gioco tutto ciò che avevano (18% Vs 4%), di spendere nel gioco ciò che volevano destinare ad altro (21% Vs 11%), e di aver fatto debiti per giocare (8% Vs 3%). Infine, nell'item relativo al rapporto con il gioco d'azzardo, le femmine riferiscono frequenze di gioco decisamente minori dei maschi.

Risultano molto interessanti anche i dati che emergono dalla suddivisione del campione in **fasce di età**. Al crescere dell'età aumenta la percentuale di soggetti che hanno partecipato a giochi in cui si vincono/perdono soldi: 65% per i 13/15enni, 68% per i 16/17enni e 72% per i maggiorenni. La differenza tra queste percentuali è però minima e non ha significatività statistica, chiaro segnale di quanto il gioco sia diffuso anche tra i giovanissimi. A ulteriore conferma di tale dato c'è anche l'86% dei ragazzi della fascia d'età 18/21 anni che dichiara di aver giocato anche quando era minorenne.

Rispetto ai luoghi presso cui si gioca d'azzardo, per tutti i luoghi "pubblici" si registrano percentuali più elevate tra i maggiorenni (82% "bar/tabacchi" contro il 74% dei 16/17enni e dei 13/15enni; 51% "sala giochi" contro il 22% dei 16/17enni e il 35% dei 13/15enni; 42% "sala scommesse" contro il 38% dei 16/17enni e il 14% dei 13/15enni; 14% e 16%, rispettivamente per "sala bingo" e "casinò", contro percentuali inferiori al 6% per le altre 2 fasce d'età; le relazioni tra variabili risultano sempre significative) mentre per i casi in cui non è previsto un contatto diretto con un esercente le differenze non sono statisticamente significative e la situazione si ribalta: hanno giocato "online" il 28% dei giovani tra i 13 e i 15 anni, il 22% di quelli tra i 16 e i 17 e il 25% tra chi ha tra 18 e 21 anni, hanno giocato "a casa propria o di amici" il 64% dei 13/15enni, il 58% dei 16/17enni e il 52% dei maggiorenni. Le relazioni tra la tipologia di gioco praticata e la fascia d'età non sono statisticamente significative per "gratta e vinci", lotto/superenalotto/lotterie", "totocalcio", "scommesse sportive" e "giochi telefonici"; sono invece significative per "slot-machines/videopoker" e per "scommesse su eventi non sportivi", rispetto ai quali si registrano notevoli

differenze percentuali (hanno giocato almeno una volta nell'anno alle slot il 37% dei maggiorenni, contro il 9% dei 13/15enni e a scommesse su eventi non sportivi il 37% dei maggiorenni contro il 19% dei 13/15enni).

Considerando che la legge vigente vieta ai minori il gioco d'azzardo, sorprende la non significatività statistica della relazione tra fasce d'età e spesa dichiarata dagli intervistati nell'ultimo mese per giochi in cui si vincono perdono soldi: ha speso una qualsiasi cifra in questo modo il 57% dei maggiorenni, ma anche il 55% dei 16/17enni e addirittura il 48% dei 13/15enni.

Le altre due caratteristiche con cui abbiamo incrociato i dati ottenuti dal questionario sono la **ex Zona Territoriale** del comune di residenza e la **scuola frequentata**. Si registra in maniera piuttosto chiara come la pratica e la diffusione del gioco siano molto più ampie tra i residenti dell'ex ZT 10 di Camerino e negli Istituti Tecnici e Licei Scientifici. Tali differenze sono però riconducibili quasi esclusivamente al fatto che gli Istituti Tecnici e i Licei Scientifici presentano, rispetto alle altre scuole presso cui è stata realizzata l'indagine, una percentuale molto più elevata di maschi; lo stesso discorso vale per le zone di residenza, con la ex ZT di Camerino che, rispetto a quelle di Macerata e Civitanova Marche, presenta una maggior percentuale di maschi.

Analizzando separatamente tali dati per i maschi e per le femmine, si nota come tra gli istituti scolastici e tra le zone di residenza non vi siano differenze statisticamente significative nella diffusione del gioco d'azzardo, nel modo di giocare e di percepirlo.

CONCLUSIONI

Possiamo affermare che quello del gioco d'azzardo tra gli adolescenti è un fenomeno che attraversa la nostra provincia in maniera trasversale, sia dal punto di vista geografico (è diffuso tanto nella zona costiera quanto nell'entroterra), che socio-culturale (coinvolge in egual misura studenti liceali e degli istituti tecnici).

E' una pratica molto diffusa in generale, ed in particolare tra i maschi ed in riferimento ad alcuni particolari tipologie (gratta e vinci, giochi con le carte e scommesse sportive).

Riteniamo necessario vigilare con estrema attenzione su tale fenomeno ed attuare strategie preventive nei confronti di giovani e adulti (il dato sulla facilità di scommettere da parte dei minorenni è assai preoccupante), ma è altrettanto importante ricordare che il questionario intendeva fare luce esclusivamente sulla diffusione del gioco d'azzardo tra gli studenti, senza indagare su eventuali aspetti che possano far ritenere che un soggetto abbia una dipendenza da gioco o un rapporto patologico con lo stesso. Anzi, l'unico item del questionario in questo senso rivela che sono pochissimi i soggetti che giocano abitualmente somme consistenti di denaro.

Nota metodologica

E' importante sottolineare come tutti i dati riportati siano relativi a comportamenti riferiti dagli studenti, dunque non corrispondono necessariamente a quanto messo in atto realmente dagli studenti cui è stato sottoposto il questionario.

Nonostante il questionario garantisse il totale anonimato, possiamo ragionevolmente ipotizzare che da un lato alcuni soggetti abbiano risposto emulando il vicino di banco e dichiarando comportamenti più "trasgressivi" di quelli reali, dall'altro che alcuni siano stati reticenti a dichiarare di aver speso denaro per il gioco d'azzardo, temendo una stigmatizzazione del proprio comportamento.

INSERIMENTO E ELABORAZIONE DATI: Dott.ssa Silvia Agnani, Dott.ssa Pina Moretti, Dott.Stefano Stoccutto, sociologi
DDP AV3